ma non mi sembra che cotesta opinione prevalga nella Camera, poichè quando noi vediamo degli uomini autorevolissimi discutere soltanto di qualche parte del progetto stesso e per una migliore redazione, io credo che in questo caso la Commissione, la quale non è chiamata di certo a fare una legge, ma a presentarvi soltanto un progetto in vista delle opinioni che si sono manifestate nella maggioranza dei deputati, la Commissione, dico, possa ben presentarvi un progetto su cui voi potrete emettere il vostro definitivo giudizio.

Vorremo mettere in discussione e in votazione dei principii astratti, dei principii generali, oppure scenderemo ad esaminare parte per parte ciò che crediamo sia male espresso o che abbia bisogno di studi per venire poi ad altra votazione?

Per quanto io mi sappia, la Camera sempre ha voluto discutere, ha voluto votare sopra proposizioni precise, positive e non abbandonarsi ad una votazione negativa in generale ed astratta, mentre ancora non si sa quale sarà il concetto della proposizione medesima. Ecco perchè io pregherei l'onorevole Crispi, anche su questo particolare, di non insistere affinchè non sia rimesso all'esame della Commissione l'articolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CRISPI. Non mi attendeva oggi, e meno poi dall'onorevole guardasigilli, la distinzione che egli ha fatto tra teorici e pratici. Certamente noi siamo stati troppo teorici, mentre coloro che stanno sul banco dei ministri sono stati più pratici.

L'onorevole Raeli intanto sa che, quantunque io sia teorico, al 1860 feci quello che molti uomini pratici non fecero.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'ho detto, scusi...

CRISPI. La mia teoria allora mi valse per andare a Marsala e per condurre un esercito di volontari fino al Volturno. L'onorevole Raeli allora era a Malta.

Comprendo che la sua pratica gli è riuscita mediocremente, ma la mia teoria portò quei frutti che anche oggi si apprezzano e che furono così utili al paese.

Veniamo ora alla legge.

Noi non ci rifiutiamo di fare una legge sulle garanzie papali; solamente non accettiamo i principii che informano quella che ci avete presentato.

Noi, per esempio, non possiamo ammettere che un reato fittizio, come quello contemplato dall'articolo 153 del Codice penale, possa essere applicato al Papa. È un reato fittizio cotesto, ed io affermo che, nel modo onde venne ideato, non dovrebbe esistere. Se fu contemplato nel Codice penale, ciò avvenne per necessità politiche, alle quali fu d'uopo obbedire. Ora voi non siete contenti di un reato di lesa maestà umana, ma volete un reato di lesa maestà divina. In questo modo andrete a risuscitare i reati di religione, che già da molto tempo sono stati seppelliti. Questa è la vostra teoria, ma esige ben altro la nostra pratica, e speriamo che la nostra pratica vincerà la vostra teoria.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Deggio rispondere per un fatto personale, soltanto nel senso di respingere il rimprovero direttomi dall'onorevole Crispi per una frase, la quale da me fu detta a sua lode.

Dico questo perchè, o signori, non amo discorrere del mio passato e de' miei precedenti.

L'onorevole Crispi credo che conosce se anche io ho sofferto per la libertà, ma ho detto fin dal primo momento che la mia persona non conta per nulla in questa discussione e in qualunque cosa riguarda gli affari pubblici, perchè sono un atomo impercettibile, e non ho pretesa di avere fatto abbastanza sacrifizi per l'Italia, o di farne confronto ed offendere alcuno.

Intendo soltanto di mostrarmi quale sempre mi sono impegnato di essere, uomo che rispetta tutti, anche coloro che combattono le mie idee, che sono discordanti dai miei principii politici, perchè io tengo molto a questa onestà che credo sia di tutti voi, o signori, e senza di cui si deturpa l'onore e la dignità al Parlamento. (*Bravo!*)

Una voce a sinistra. Quanta rettorica!

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io ho detto, parlando all'onorevole Crispi, che a lui non si potrebbe fare il rimprovero di non essere un uomo pratico, perchè l'onorevole Crispi aveva dato prova come in molte difficili epoche seppe ridurre al silenzio gli astratti principii e le sue aspirazioni, per potere corrispondere alle esigenze del momento. Io credo quindi che le mie proposizioni furono anche troppo esplicite perchè l'onorevole Crispi avesse ad offendersene. Io, signori, combatterò, risponderò alle vostre proposizioni, ma voi potete insultarmi, ingiuriarmi... (No! no! *a sinistra*)

PRESIDENTE. Non lo permetterei.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. (*Con calore*) Io non risponderò mai a un'ingiuria, perchè, signori, io ritengo che sarebbe pericoloso alle cose pubbliche il discutere di una legge coll'accecamento delle passioni!

Prego poi l'onorevole Crispi di credere che in quanto al merito della legge, se sia una legge negativa della libertà, se sia una legge che ci spinga all'abuso delle nostre stesse libertà, che ci faccia quasi retrocedere di un secolo, è ciò che la Camera deciderà. Se la Camera crede che l'articolo 2 non debba approvarsi, se la Camera crede che nessun provvedimento si debba prendere per gli attentati e per le offese alla persona del Pontefice, in questo caso io comprendo il sistema dell'onorevole Crispi, ed è inutile il rinvio alla Commissione; ma se contrario, come mi sembrava, fosse il sentimento dominante della maggioranza della Camera, se all'incontro, non per imporre altrui un principio religioso, una autorità religiosa per se stessa, ma per l'interesse politico e sociale della nazione, si vuol fare sì che non succedano fatti contro la persona del Pontefice, i quali possano portare un turbamento nell'or-